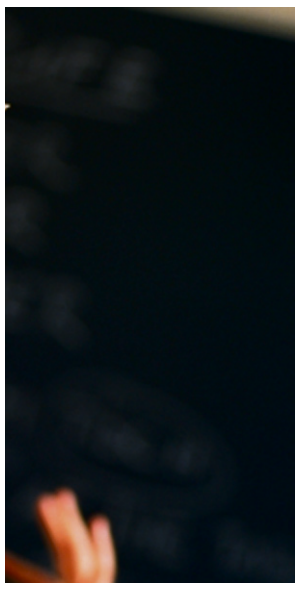
Non solo metodo e competenze. Insegnare è anche prendersi cura



COM'È UN BRAVO INSEGNANTE/1 La parola agli alunni di una classe terza della primaria

Il "super-eroe" che ascolta e (a volte) sgrida

È delicato e complesso definire chi sia un bravo docente. Di certo insegnare è un mestiere particolare, non "quantificabile" o qualitativamente definibile.

Spesso i suoi effetti, positivi o negativi che siano, sono a lungo termine e può accadere di raccogliere tardi ciò che si è seminato nel terreno tenero dell'infanzia. Alcuni atteggiamenti sono oggettivamente definibili: puntualità, attenzione alla formazione, approccio collaborativo coi colleghi. Ma c'è tutta una sfera che purtroppo sfugge perché è imponderabile, è la sfera dell'*I care*, del "io mi prendo cura di te, sono con te e ti formo prima ancora che istruirti, perché ho a cuore la tua persona". Tutto ciò non si può incasellare né gli si può attribuire un voto o un punteggio: è qualcosa di impalpabile e di molto particolare.

Poiché i bambini assorbono come spugne e sono un libro aperto, tutto da scrivere, occorre sicuramente essere preparati per questo lavoro e non ci si può improvvisare.

Sarà per questo che le maestre e i maestri delle scuole primarie sono spesso messi in discussione, quando sembrano non essere all'altezza del loro compito, sono "sorvegliati speciali", molto più dei colleghi delle medie e delle superiori, a cui si affidano i figli con più tranquillità e leggerezza e i genitori hanno le antenne dritte quando si tratta di inserirli in questa o in quella scuola.

Ma allora come deve essere la brava maestra? Morbida e accogliente per consolare o rincuorare, severa e sistematica perché le regole sono importanti, autorevole, entusiasta, appassionata, empatica?

Lo abbiamo chiesto alla presidente del comitato genitori delle scuole della Guizza Massimilla Marin Brescia: «Il bravo insegnante deve essere un supereroe agli occhi dei suoi studenti, deve essere un esempio da imitare e da seguire. Come tale è importante che sia attento, non solo alla materia che insegna, ma soprattutto ai suoi allievi che dovrà guidare a diventare soggetti attivi responsabili del proprio apprendimento».

Ma anche i bambini sembrano avere le idee chiare, ecco i semplici e illuminanti "pareri" dei piccoli di una classe terza:

Aurora: «Per me una brava maestra deve insegnare bene, deve essere severa ma giusta, è colei che ti sa capire e ascoltare, che ti vuole bene, che si fida di te e che ti aiuterà quando sarai in difficoltà».

Vittoria: «Una brava maestra è così: buona, non sgrida, non fa piangere, è spiritosa e ti fa ridere».

Daniela: «Per me una brava maestra deve essere gentile e allo stesso tempo seria, deve capire quello che dico e penso».

Lorenzo: «Per me una brava maestra deve saper insegnare, deve capirmi e farmi sentire a mio agio».

Emma: «Per me non deve urlare e deve consolarmi quando mi sento sola e triste».

Ylenia: «È chi ci dà consigli, chi è gentile, a una brava maestra importa della nostra salute, le interessa più di come siamo che di come lavoriamo».

Luca: «Per me deve essere gentile, ma a volte deve sgridarci per il nostro bene e deve saper ridere insieme a noi».

Paola: «Per me una brava maestra deve essere simpatica, divertente ma anche un po' severa per far capire ai bambini le cose giuste e le cose sbagliate della vita; deve spiegare semplicemente e deve essere amichevole e sincera».

Davvero piccole perle di saggezza, facciamone tesoro, cari maestri!

Le piccole perle di saggezza degli alunni di quelle che furono le elementari tratteggiano un insegnante con un profilo umano spiccato.

▶ ***Simona Sau***

COM'È UN BRAVO INSEGNANTE/2 L'opinione di uno studente della secondaria di secondo grado

Una persona che ha fede negli studenti e nel proprio lavoro

Come può essere giudicato il lavoro di un docente? Prima di rispondere a questa domanda, è opportuno riflettere sul perché risulti necessario valutare un insegnante.

Quando si pensa alla vocazione la nostra mente si focalizza immediatamente su un unico pensiero: suore, frati e preti. Ogni uomo, però, ne custodisce una e non per forza questa si realizza nella vita consacrata. Il lavoro, oltre alla famiglia e alla comunità, è il luogo in cui ciascuno è chiamato a realizzare la propria vita perché questa sia piena, colma di senso e di amore.

Insegnare è una vocazione, né più e né meno di chi sceglie la vita consacrata. A qualsiasi livello, stare in cattedra è donare tutti se stessi per allenare le menti al pensiero critico

Allora un docente, sia esso un maestro, una professoressa, un dirigente scolastico o il rettore di università, ama le sue pecore e dona la vita per loro quando la cattedra non è un luogo per imporre il proprio pensiero, ma per invitare le menti che ha di fronte a ragionare autonomamente in modo critico; nel momento in cui egli vede dietro l'alunno la persona, con i suoi numerosi limiti e qualche pregio, e con questa riesce ad instaurare un legame di intesa e comprensione, senza sminuire il suo ruolo ma rendendosi umano.

Infine, un insegnante non può permettersi di essere un *oligopistos* (uomo di poca fede), anzi deve aver fede e fiducia sia negli studenti a cui appartiene il futuro, sia nel fatto che il suo lavoro porterà frutto, un frutto abbondante anche se spesso invisibile ai suoi occhi.

Tornando ora alla domanda iniziale, un docente dovrebbe essere valutato con un giudizio, non con un voto, che confronti il parere di colleghi e alunni con quello che egli stesso si dà descrivendosi in modo critico; quando questi due ritratti fossero diversi bisognerebbe allora indagare su quale delle due parti non stia analizzando la persona, ma l'idea che essa ha della persona.

▶ ***uno studente***

prossimamente

▶ **Incontri Gruppi zonali**

Ripensarsi nella professione: l'agire didattico e la relazione con la classe, i colleghi e i genitori:

mercoledì 18 maggio, ore 16.30-18.30, istituto vescovile Barbarigo, gruppo zonale SS2G - istituti superiori di Padova 1 con il prof. Marco Ius;

giovedì 19 maggio, ore 16.30-18.30, istituto vescovile Barbarigo, gruppo zonale primo ciclo di Padova 2 con la prof.ssa Rinalda Montani;

giovedì 26 maggio, ore 16.30-18.30, istituto vescovile Barbarigo, gruppo zonale Infanzia / primo ciclo di Padova 1 con la prof.ssa Rinalda Montani;

lunedì 6 giugno, ore 16.30-18.30, istituto vescovile Barbarigo, gruppo zonale Infanzia / primo ciclo di Padova 2 con la prof.ssa Barbara Pastò.

▶ **Don Lorenzo Celi incontra** gli insegnanti di religione delle scuole secondarie di primo e secondo grado:

lunedì 16 maggio, ore 15.30, presso l'istituto vescovile Barbarigo, gli insegnanti di religione delle scuole paritarie secondarie di primo e secondo grado;

martedì 17 maggio, ore 15.30, presso l'istituto vescovile Barbarigo, gli insegnanti di religione delle scuole secondarie di primo e secondo grado di Abano Terme, Montegrotto, Selvazzano, Teolo, Battaglia, Albignasego;

mercoledì 18 maggio, ore 15.30, presso istituto vescovile Barbarigo, gli insegnanti di religione delle scuole secondarie di primo e secondo grado di Limena, Curtarolo, Villafranca, Rubano, Mestrino, Montegalda, Cervarese.

▶ **Corsi di formazione per insegnanti di posto comune infanzia e primaria statali**

Viene proposto il corso intitolato "Noè, Abramo, Mosè e Gesù: protagonisti dell'alleanza. Esegesi, arte e didattica" nelle seguenti date e sedi:

martedì 31 maggio, presso il centro parrocchiale di Rossano Veneto (prima lezione) per il Vicentino e il Cittadellese;

mercoledì 1° giugno, presso l'istituto vescovile Barbarigo (prima lezione) per il Padovano;

venerdì 3 giugno, presso il centro parrocchiale di Rossano Veneto (seconda lezione) per il Vicentino e il Cittadellese.